

## **SALUTO DEL NUOVO PARROCO DON FULVIO IERVOLINO ALLA COMUNITA' DI SANT'ERNESTO**

Prendi Signore e accetta

Tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza, la mia volontà

Tutto ciò che ho e possiedo

Tu me lo hai dato, tutto è tuo, a te lo restituisco

Disponilo secondo la tua volontà

A me basta la tua grazia e il tuo amore.

Sant'Ignazio di Loyola così si rivolgeva al Buon Dio, così voglio anch'io rivolgermi al nostro Signore, affidando a Lui la nostra comunità, il nostro ministero, le nostre aspettative, ansie, preoccupazioni, ma anche tutta la nostra esistenza!

È strano per me, ed è la prima volta, avere diviso in 3 tappe questo inizio del nuovo parroco.

La mia prima volta ricordo, ma la mia memoria può ingannarmi, di aver fatto giuramento, presa di possesso e inizio del ministero nello stesso giorno. Oggi mi ritrovo improvvisamente alla terza tappa, dopo che il 20 di settembre in Arcivescovado ho fatto il giuramento, il 29 dello stesso mese il Vicario mi ha presentato alla comunità e oggi è il Vescovo a raccomandarmi a voi, oltre che raccomandarmi voi.

Al giuramento sono giunto quasi impreparato. Non conoscevo la realtà di sant'Ernesto. Conoscevo alcuni parrocchiani, ma davvero pochi e così ho chiesto a coloro che per me davano un senso al cammino che Dio sta segnando nella mia vita, di farmi da testimoni. Che parolona! Testimone cioè persona che può far fede di un fatto per averne diretta conoscenza, o anche persona chiamata ad assistere, a scopo di fornire eventuale prova in futuro, alla stesura di un atto notarile, alla firma d'un contratto, ecc., che essa stessa sottoscrive insieme alle parti e al pubblico ufficiale. Certo detta così sembra proprio qualcosa di tecnico, di marginale, perfino di poco spirituale. La cosa, per quanto anche canonica, non mi convinceva del tutto. Sono stati i "prescelti" (lasciatemi passare il termine), che mi hanno aperto gli occhi introducendomi ad un piano più alto; ed è stato poi lei caro Padre, a confermare la bellezza di quel momento, insieme alla responsabilità e all'importanza del giuramento. Giuramento e professione di fede. Quanto è stato bello scandire le parole del Credo in quel momento. Neanch'io avrei mai pensato che potevano tremarmi le gambe oltre che la voce. Anche oggi ho pensato, ripetendo con voi il Credo, a quel momento e alla responsabilità e allo stesso tempo bellezza che esso racchiude.

Per me il testimone è diventato colui e colei che dinanzi a Dio (nel nostro caso), si è fatto carico con me, delle promesse e delle parole che ad alta voce esprimevo, con un solo fine: affidarmi al Signore per il bene della comunità della quale loro stessi diventavano anche garanti. Mi piacerebbe anche motivare la scelta di Valeria e di padre Calogero, e il desiderio di avere Maria con noi, ma diventerei troppo lungo.

Oggi mi limito a dire **grazie** a lei padre, perché con delicatezza mi ha offerto una nuova opportunità di servire il Signore, e come ho giurato "solennemente" dinanzi a pochi, ed oggi ripetuto davanti all'assemblea lo voglio ribadire dinanzi a tutti, con il desiderio, la volontà, la memoria, l'intelligenza che posso offrire fino al martirio (esagerato? No semplicemente nel senso di testimone anch'io dell'amore di Dio). Questo prometto di offrire: l'amore di Dio, quello di cui ho fatto esperienza, quello che talvolta non capisco, che anche non riesco ad accogliere e che ahimè a volte non riesco a dare... ma il Buon Dio sa quanto m'impegno a farlo. Metto in questo la passione, il tempo, la disponibilità, insieme a tutte quelle carenze che con il vostro aiuto cercheremo di superare... **INSIEME**, una parola che mi sentirete dire spesso, insieme ad un'altra che sembra ogni giorno che passa perdere il suo senso, ma che invece dobbiamo cercare sempre più di riempirla di significato e di esperienza: **AMORE!**

Si dice che ognuno di noi ha un programma di vita, beh, segnatevi questo per quanto mi riguarda in questi anni. Lo capisco, niente di nuovo, ma sarà nuovo il modo di farlo perché noi siamo diversi ogni giorno che passa e insieme cresceremo quotidianamente se vogliamo.

Questo nuovo viaggio sarà un'incognita. Come ogni viaggio ci saranno degli imprevisti, delle probabilità che si realizzeranno e altre che ci deluderanno, ma questo non può farci paura se agiamo con il cuore, come domenica scorsa la stessa liturgia ci spronava a fare con quella parola sempre più fraincesa: coraggio!

Non mi piace fare graduatorie: "chi mettere al primo posto" o "che fare per prima cosa". Ciò che vorrei ci impegnassimo vicendevolmente è cercare di fare quanto possibile, quanto il Signore domanda, e cercare di farlo bene, ognuno nel suo piccolo, con le sue capacità e attitudini, ma sempre con umiltà e mitezza, con la consapevolezza di avere ricevuto un dono da Dio da condividere con gli altri, senza primeggiare, ma semplicemente ridonandolo nel servizio: "Qualunque cosa fate, fatela con amore, come per il Signore" ci ricorda la lettera di san Paolo ai Colossesi, e questo deve essere il nostro modo di agire, il nostro coraggio.

Grazie sin da adesso a quanti s'impegnano e s'impegneranno in questo.

Grazie a tutti i **malati** che ci ricordano che il nostro Signore viene per loro perché "non sono i sani che hanno bisogno del dottore, ma i malati"; grazie ai **poveri** che non solo ci ricordano che l'unica grande ricchezza è il nostro Dio, ma ci permettono anche di fare esperienza della presenza della Trinità in mezzo a noi perché "i poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7) ci dice la Scrittura; grazie agli **operatori di pace** perché ci ricordano che il primo dono post pasquale fattoci da Gesù è proprio la sua pace; grazie ai **piccoli** perché sono loro che prendendoci per mano ci conducono al Regno di Dio; grazie a **ciascuno di voi**, presenti e assenti, perché ricordate a tutti chi siamo: figli e figlie di Dio, fratelli tra noi e di Gesù... con tutto quello che questo significa; e pregate per me vostro pastore chiamato a farvi fare esperienza tangibile dell'unico e vero Pastore, il Pastore de quale tutti, insieme, siamo unico gregge...

Qualcuno mi chiedeva come dobbiamo chiamarla? Anche a voi rispondo nella stessa maniera con la quale da 21 anni rispondo: chiamatevi don Fulvio o padre Fulvio, non perché voglio essere diverso da voi, ma perché questo mi ricorda chi sono per voi e le mie responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla sua Chiesa. Chiesa che cerco di amare, come amo il Buon Dio, il Padre, come amo Gesù, suo Figlio e nostro fratello, come amo lo Spirito Santo, l'Amore che m'insegna ad amare, e come cercherò di amare ciascuno di voi, vicini o lontani.

Grazie per quanti siete qui, è bello sapere che papà guarda dall'alto, mamma da casa tramite la diretta, e "vedere" la mia famiglia qui, i miei amici, presbiteri, diaconi e laici, le mie comunità che ancora e sempre sentirò "mie" perché dentro di me, perché sento di esserne parte (Maria SS. Mediatrice che mi ha generato alla fede e ha custodito e custodisce ancora oggi il mio cammino sacerdotale, rifugio dove trovo riparo, conforto e sostegno; il Propedeutico del Seminario che ha formato e guidato i miei primi passi; Santa Chiara prima comunità con la quale ho imparato cosa significa essere parroco; San Luca, che mi ha accolto con affetto e generosità lo scorso anno; ma anche quelle comunità nelle quali ho semplicemente aiutato o sostituito il confratello, e sono tante). Ma non posso ricordare solo le parrocchie, anche i gruppi, associazioni o altro nei quali e nelle quali ho camminato o ancora cammino (l'END, Retrouvaille, le Annunziate, il RnS, l'AC, il CIME) ... vi prego, col cuore in mano, non dimenticatevi di tanto in tanto, di pregare per me, perché così, state certi, pregherete anche per voi. Grazie!

Ed un grazie particolare va a quanti hanno permesso a questa comunità di nascere e lentamente crescere e prendere il largo: innanzitutto il Cardinale Ruffini che profeticamente ha voluto che venisse costruita questa chiesa e con lui Mons. Pizzo il primo parroco tanto amato e ancora ricordato con affetto; don Giuseppe Bucaro che dal 1991 al 2009 ha guidato la comunità con tante attività proposte e anche attraverso l'esperienza di un *solidum* (insieme alle parrocchie di Sant'Alberto Magno e di Santa Luisa de Marillac); e grazie anche a te caro don Carmelo che per 15 anni hai preso le redini di questa comunità e me le stai consegnando con tanto amore, tanta disponibilità e infinita ricchezza: c'è tanta gente bella e sono certo che parte di questa grazia è anche merito tuo e di quanti ti hanno collaborato in questi anni... grazie anche a te don Massimo, don Gustave, don Privat, padre Pietro e grazie a tutti gli altri confratelli che hanno lasciato un segno indelebile nella comunità... per ognuno di loro ringrazio il Signore e ancor di più, se fosse possibile,

lo ringrazio per il dono di don Antonio, inaspettato e graditissimo amico, che sono certo il Buon Dio ha voluto qui perché possiamo custodirci vicendevolmente, così come abbiamo fatto in questi anni dal Seminario in poi. È quanto cercheremo di fare insieme a tutta la comunità, con essa e per essa.

A tutti i Santi di cui oggi celebriamo la solennità domando il sostegno e la forza...

A sant'Ernesto chiedo l'intercessione perché possiamo continuare a crescere insieme facendo dell'Eucarestia e della Parola di Dio il nostro cibo quotidiano...

E a Maria Mediatrice continuo ad affidare il mio ministero. A lei che ha accolto nel suo grembo lo Spirito Santo che le ha donato di essere Madre e apostola, chiedo di essermi guida e maestra perché impari ad essere anch'io a mia volta, guida, pastore, padre e maestro di questa comunità, tenendo sempre fisso lo sguardo sull'unico Maestro Cristo Gesù, "autore e perfezionatore della fede". Amen.

Palermo, 31 ottobre 2024